FRIULI NEL MONDO

Anno IV. - Numero 16 Marzo 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 600
Estero L. 1.200

« Il fabbro »: scultura di Rodolfo Zilli.
(Vedi articolo a pag. 6).

Autonomia della Regione Friuli - Venezia Giulia

Roma.

Il Senato della Repubblica, alla fine della seduta del 15 febbraio u. s., ha approvato l'istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia a statuto speciale: importante approvazione che, in un secondo tempo, dovrà essere sanzionata dalla Camera dei Deputati. Si tratta, in definitiva, del riconoscimento di una precedente deliberazione contenuta nella Costituzione che annovera la Regione Friuli - Venezia Giulia fra le regioni a statuto speciale. Ora il Consiglio della Regione, formato dagli attuali Consigli provinciali, dovrà entro 150 giorni dal suo insediamento, deliberare il proprio statuto speciale che dovrà poi essere approvato dai due rami del Parlamento con legge costituzionale.

Parte attiva nell'approvazione citata, adottata a unanimità, hanno avuto il senatore a vita don Luigi Sturzo e il sen. Tessitori, ai quali si sono affiancati i senatori Pelizzo e Tomè (democristiani), il sen. Liberali (socialista). Telegrammi di ringraziamento sono pervenuti ai primi due da Trieste, Gorizia e Udine: dalle tre province, cioè, che dal nuovo ordinamento si ripromettono notevoli vantaggi in ordine economico.

Interrogato a Roma da un redattore del « Gazzettino », l'on. Tessitori ha dichiarato che il problema di Trieste dovrà essere affrontato in seguito, quando lo stato giuridico della Zona A, e quindi della città di Trieste, sarà deciso in via definitiva.

La decisione del Senato — ha egli aggiunto — dovrebbe tranquillizzare l'opinione pubblica friulana e far riconoscere ad essa che il problema regionale non poteva essere risolto con le polemiche giornalistiche o con i comizi tendenti a sfruttare fini prettamente di partito. Il lavoro degli uomini responsabili dev'essere ispirato a criteri più positivi e realistici, in vista del superiore interesse della popolazione del Friuli e della Venezia Giulia.

Per parte nostra, siamo convinti che la Regione arrecherà, domani, notevolissimi vantaggi alla sua economia generale e che di essa si avvantaggeranno anche gli emigrati all'estero.

Decentramento burocratico e autonomia sono sinonimi di rapidità e moralità nel governo della cosa pubblica.

Il libro italiano ricordo fraterno

Abbiamo accennato, tempo addietro, all'iniziativa del giornalista Annibale Del Mare di Milano, intesa a donare agli italiani emigrati dei libri: tale iniziativa è ora in pieno svolgimento. Infatti il primo carico di venti casse contenenti 5 mila libri, offerti da case editrici e da privati di Milano e di altre città, è già arrivato in Venezuela; altre casse con 45 mila libri sono state spedite in Australia, negli Stati Uniti, nel Canadà, mentre altre le seguiranno nel Brasile, nell'Argentina, nel Cile. Particolare commovente: quasi tutti i volumi recano una dedica del donatore, un pensiero di gentilezza, che ha suggerito il nome di « Nave del ricordo fraterno », dato appunto alla nave che li trasporta. Il Presidente della Repubblica, nell'assumere il patrocinio della bella iniziativa, ha vergato di suo pugno nella prima pagina del suo « Buongoverno » queste parole: « Al caro connazionale cui verrà offerto, rechi questo libro la testimonianza dell'affettuoso ricordo della Patria e il mio personale beneaugurante saluto: Luigi Einaudi ». Il Sindaco di Milano, prof. Ferrari, pordenonese di nascita, quindi «furlan di là da l'aghe», ha inviato il seguente messaggio: «Alla "nave del ricordo fraterno" che salpa dalle sponde di Italia per portare agli italiani sparsi nei più lontani Paesi del mondo il ricordo dei fratelli e la cultura della Patria, mando un saluto cordiale ed un pensiero di intima affettuosa profonda solidarietà. Voglia questa "Nave" portare il saluto ed il pensiero di Milano in tutti i porti ai quali approderà col suo carico spirituale, e ne faccia parte ai fratelli che in ciascuno di essi l'attendono con nostalgico affetto ».

Nell'accompagnare una lussuosa edizione dei « Promessi sposi », l'Arcivescovo di Milano mons. Montini ha scritto, fra l'altro:

« L'emigrato che ha con sè il libro buono della Patria lontana, non è più il forestiero povero e indesiderabile, che di tutto ha bisogno e nulla sa dare; egli porta con sè il tesoro di una cultura civile e cristiana, affinata e ingentilita da millenni di pensiero e di storia; egli è messaggero di una civiltà, a cui tutti devono gratitudine e onore; e irradia una sapienza che i popoli giovani devono invidiargli ».

Vari offerenti hanno voluto esaltare il nome d'Italia scegliendo « La conquista del K 2 » del friulano Ardito Desio.

Una bambina ha accompagnato il dono con questa dedica, rivolta all'ignoto che ne entrerà in possesso: « La mia maestra mi ha parlato degli italiani all'estero e io con gioia ti mando questo libro che mi è piaciuto tanto. Se mi scrivi, ti risponderò ».

Per norma dei volonterosi, la raccolta continua nei due depositi di via Bernina 7 e via Lancetti 51, Milano.

CONSOLAZIONE DELLA FEDE

Interrogato dai giornalisti, il Vescovo friulano Tarcisio Martina, di cui diamo la cronaca del ritorno in patria dalla Cina in altra parte di « Friuli nel mondo », ha detto, senza ombra di rancore, mostrando i segni delle catene ai polsi che, per un atto di clemenza, gli vennero trasferite alle caviglie: « Ero un ergastolano modello; eppure, mi tenevano d'occhio. Mi si fece accusa anche ch'ero stato un valoroso soldato italiano e che, quindi, dovevo essere giudicato come tale ».

Duri i cinque anni di carcere trascorsi: negatogli persino il conforto della preghiera: « Per fare il segno della croce dovevo ritirarmi sotto la coperta. Una sera, in cui mi scoprirono, fui tosto denunciato. Mi scusai ammettendo che... tutti dormivano e che quindi potevo ritenermi solo ».

Richiesto della sua aspirazione, dopo tant'anni di apostolato in Cina e 68 di età, ha soggiunto: « Desidero riposarmi qualche giorno: poi obbedirò agli ordini che mi verranno dati dai miei superiori. Dico il vero che il mio cuore è tra quella povera gente, tra quei cinesi, in mezzo ai quali ho trascorso trent'anni. Vi ritornerei volentieri, andrei magari a Formosa. Tanto, ormai so fare di tutto: persino scatole per cerini. Ne facevo un migliaio al giorno durante la prigionia... ».

Anche in ciò « furlàn », Mons. Martina: con le mani sempre in moto, e col cuore forte e sereno.

Legislazione del lavoro

Sotto questa austera immagine che esalta il lavoro nella sua sintesi umana, accanto alla visione di un'officina in cui, tra i bagliori accecanti, ferve la vita d'una collettività operosa, amiamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori (lavoratori emigrati alla conquista del lavoro, sinonimo di pane) sulle notizie pubblicate in un **supplemento di questo giornale.** *In esso, destinato per ora a coloro che risiedono negli Stati d'Europa, le convenzioni stipulate tra l'Italia e gli Stati stessi in materia di assistenza sociale. In un secondo tempo, anche per ragioni di opportunità tipografica, pubblicheremo le convenzioni di emigrazione tra l'Italia e gli altri Stati del mondo.*

Raccomandiamo agli interessati di conservare, convenientemente ripiegato, il foglio accluso (Supplemento al n. 16), che — per soddisfare le eventuali richieste di altri interessati — abbiamo raccolto anche in fascicolo a parte.

Con l'occasione, siamo lieti di constatare che la rete delle diffidenze, dovuta in gran parte all'ultima guerra, vanno cedendo a una comprensione sempre più larga delle necessità dell'Italia, premuta da un problema demografico preoccupante. Siamo lieti di cogliere nelle disposizioni legislative, raggiunte o in corso di perfezionamento, i sintomi di un'intesa internazionale sul piano del lavoro.

Spetta infatti al lavoro il primato nel campo del progresso; al lavoro che è molla e segreto della civiltà, la quale non appartiene soltanto a una Nazione ma all'umanità intera: fiamma incandescente che trasforma il metallo greggio in metallo duttile per i più delicati congegni.

E siano congegni per una convivenza di popoli in pace.

Chi desidera il giornale deve abbonarsi. L'abbonamento annuo per l'estero è di 2 dollari o di 1 sterlina (4 dollari o 2 sterline per la spedizione via aerea); per l'interno è di lire 600.

La rimessa dell'importo dev'essere fatta all'Ente «Friuli nel mondo» (Udine, Palazzo della Provincia) o per corrispondenza, o a mezzo di parenti che risiedano in Italia, o a mezzo della Segreteria della propria Società Friulana.

(Foto Brisighelli)

Colata di acciaio nelle Officine Bertoli di Udine.

VISITA NEL BELGIO AI FRIULANI EMIGRATI

Nella prima quindicina del prossimo aprile, il gen. Eugenio Morra, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », effettuerà un viaggio nel Belgio, allo scopo di prendere contatto con i friulani colà emigrati. Egli visiterà, con una sosta che non si protrarrà più di un giorno per ogni centro, **BRUXELLES, LIEGI, SERAING, NAMUR, CHARLEROI, CHATELINEAU e TAMINES**. In attesa di definire il calendario di tale visita, che si propone di recare ai nostri lavoratori il saluto tangibile della patria, e in particolare di « Friuli nel mondo », preghiamo gli emigrati delle singole località di prendere contatto con l'Ente (Udine, Palazzo della Provincia). Tale preghiera viene specialmente rivolta al *Fogolâr* di Bruxelles, già in collegamento con altri gruppi friulani del Belgio, affinchè il gen. Morra trovi le maggiori facilitazioni ambientali per svolgere la sua missione.

Si fa sin d'ora affidamento sull'intervento dei friulani nei giorni che saranno fissati nelle rispettive località.

L'Ente sarà grato a quanti concorreranno a documentare le conquiste del nostro lavoro nel Belgio, attraverso fotografie e relazioni che, secondo l'opportunità, saranno successivamente pubblicate.

A Pantianicco, quanti anni fa?

Abbiamo ricevuto una fotografia... di quanti anni fa? Lo indovinino gli emigrati di Pantianicco, numerosissimi in Argentina. Rappresenta, davanti all'antica Parrocchiale vigilata dall'immancabile San Cristoforo, uno sposalizio. Ecco la coppia (lei in bianco, lui in nero con bombetta), a cui fanno ala i paesani e i ragazzi in attesa dei « confèz ». Ci sarà nessuno a riconoscersi (nonno, ora, s'intende) fra « cheste mularie »? Notate la pavimentazione della piazza: si direbbe il greto del Tagliamento. E notate tutto l'insieme: Friuli di una volta, fragrante di ingenua poesia.

Aderenti per il 1955

Iº ELENCO

Diamo il primo elenco di Comuni e di Enti che hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » per l'anno 1955:

Amministrazione Provinciale di Udine; Comuni: Ronchis di Latisana, Premariacco, Faedis, San Pietro al Natisone, Maniago, Monfalcone, Sagrado, Grado, Villa Santina, Nimis, Pontebba, Chiusaforte, Tolmezzo, Remanzacco, Pordenone, Fanna, Vito d'Asio, Savogna, San Vito al Tagliamento, Azzano X, Torreano di Cividale, Paluzza, Tarcento, Porcia.

Cassa di Risparmio di Trieste, Banca del Friuli di Udine, Associazione Industriali di Gorizia, Associazione Industriali di Udine.

Aderenti per il 1954: Comuni di Carlino e di Porcia.

Undici corsi di lingua inglese

Riprendendo l'iniziativa che tanto successo aveva avuto lo scorso anno, l'Ente « Friuli nel mondo », allo scopo di giovare agli espatriandi nel Canadà, negli Stati Uniti, in Australia, nel Sud Africa, ha riaperto i corsi di lingua inglese in undici centri della Regione: Gorizia, San Pietro al Natisone, Tarcento, Gemona, Buia, San Daniele, Spilimbergo, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Codroipo.

Tali corsi, presenti i Sindaci e le autorità locali, sono stati inaugurati dal gen. Morra, vicepresidente dell'Ente, il quale ha rivolto agli iscritti, numerosi oltre ogni previsione, parole di saluto e di incitamento a trarre il maggior profitto dalle lezioni impartite dagli insegnanti.

I corsi avranno la durata di quattro mesi, con due ore serali di lezione giornaliera, in locali messi a disposizione dal Comune: riprova, anche questa, della considerazione in cui le autorità comunali tengono l'iniziativa.

Oltre all'insegnamento pratico della lingua inglese, il programma contempla nozioni di geografia, di igiene, di educazione sociale, nozioni sulla legislazione del lavoro, sull'assistenza sociale e sanitaria, sulla organizzazione sindacale dei Paesi di immigrazione. Tali lezioni sono affidate al dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente.

« Friuli nel mondo » ha voluto in tal modo dedicare parte della sua molteplice attività alla preparazione degli aspiranti all'espatrio, col proposito di facilitare il loro orientamento nell'ambiente che li dovrà ospitare.

RADIO

Tema della radiotrasmissione di marzo: « Messaggio degli orfani ai lontani ». E' la voce dei 30 mila orfani di guerra che il Friuli (Udine e Gorizia) conta, tra il 1915 e il 1945; è la voce, raccolta dal microfono, e diffusa in canti e musiche nell'Istituto Friulano Orfani di Cividale, nel Collegio Friulano Fanciulli Mutilati di Butrio, nell'Orfanotrofio « Tomadini » di Udine. In quest'ultimo, anche la fanfara, composta di ragazzi, simpaticamente nota in tutta la regione per le sue esibizioni domenicali, con la cosiddetta « Corriera dell'amicizia ». (Ogni domenica, cento orfani sono ospiti di un paese, accolti affettuosamente dalle famiglie che se li contendono, colmandoli di buoni cibi e di carezze).

A Buttrio, rombo di officine-scuola, dove i mutilatini apprendono il mestiere del falegname e del meccanico, mentre altri progrediscono negli studi.

A Cividale, mille orfani costituiscono una grande famiglia dedita all'agricoltura, alle arti e mestieri, alla scuola, secondo le attitudini.

Nella trasmissione, il momento di una partita di calcio e il canto, all'unisono, banda compresa, di un brano di Verdi.

Ascoltate le radiotrasmissioni di «Friuli nel mondo» ogni primo lunedì del mese per la America Latina, ogni primo venerdì del mese per l'America Settentrionale.

Informateci se la ricezione è chiara, chiedeteci e dateci consigli.

"FRIULI NEL MONDO„ PRESENTA A ROMA UN SAGGIO DELLE SUE ATTIVITA'

Tre momenti di varia ma intensa commozione

La sera del 15 febbraio u.s., per iniziativa della Sezione Alpini della capitale e del *Fogolâr furlan*, si è svolta una manifestazione che aveva lo scopo di illustrare le attività dell'Ente « Friuli nel mondo ». Affollata la sala della sede in via dei Crociferi, dove abbiamo notato i generali alpini Fornara, Sottocapo di S. M. in rappresentanza di S. E. Liuzzi, Olmi, Mellano, direttore gen. M. D. E., Girotti e Guzzoni, già comandanti della « Julia », oltre a numerosi ufficiali alpini e a reduci dalla campagna di Grecia e di Russia, dove la « Julia » scrisse pagine gloriose. I soci del *Fogolâr* con numerose signore completavano la rappresentanza dei figli delle Alpi, cui si erano aggiunti familiari di Caduti, espressamente invitati dalla Sezione romana dell'A.N.A. Fra le adesioni, lette dal prof. Francesco Galli, vicepresidente nazionale degli Alpini, che con vibranti parole illustrava il significato della manifestazione che aveva al centro l'omaggio alla « Julia », quelle di S. Em. il Card. Celso Costantini, dell'on. Chiaramello, del gen. Ricagno, uno degli ultimi comandanti rientrati dalla prigionia.

Alpini della « Julia »

Tema iniziale, affidato a Chino Ermacora, il ricordo della Divisione che conta tanti friulani, rimasti sui monti della Grecia e nelle steppe della Russia: ricordo che sta assurgendo a leggenda, a *epos*, nei paesi del Veneto, come dice il testo della radiotrasmissione « Alpini della Julia », diffuso l'anno scorso dall'Ente « Friuli nel mondo ». E' la leggenda che nasce dalla sorte dei Caduti senza croce — dai settecento del Battaglione « Gemona » inabissati per il siluramento della « Galilea », ai cento e cento rimasti sul Gòlico, come ripete la canzone « Sul ponte di Peràti... », e nella tragica ritirata russa dell'inverno 1943. Leggenda che ha già i suoi poeti: Dino Menichini, autore di un forte accorato profilo di alpino delle valli del Natisone, giocatore di morra e suonatore di boccarmonica, morto in Grecia; Novella Cantarutti, che nell'idioma della val Tramontina dedica una pagina lirica agli ultimi rientrati, insieme ai quali rientrarono tutti i morti; Manlio Francesconi, che dopo quattr'anni di prigionia nell'U.R.S.S. ferma in un libro di prossima pubblicazione i ricordi, umanamente espressi, de' suoi e dei tormenti di tanti compagni rimasti lassù...

La radiotrasmissione, in cui rivivono i due momenti della « Julia »: Grecia e Russia, ritmati col canto e con la musica (il motivo di *Stelutis alpinis* - violino e organo - avvolge, quasi spirituale carezza, i morenti sulla neve nella marcia verso il Sud), ha vivamente commosso l'uditorio.

« La Madonna del mare »

Contrasto — meglio refrigerio agli occhi inumiditi dalla rievocazione precedente — la proiezione del documentario realizzato da « Friuli nel mondo » con la collaborazione del Cine Club di Udine: « La Madonna del mare ». Esso muove dalla laguna e dall'isola di Grado, accompagna la statua della Madonna, tratta dalla basilica di S. Eufemia, nella prima domenica di luglio, fino al santuario della vicina Barbana, in mezzo a una teoria di imbarcazioni zeppe di pellegrini in preghiera. Lo scorso anno, per la celebrazione Mariana, c'era anche il Card. Costantini, insieme con i Vescovi delle Venezie. Il film, nella sua poetica realtà accompagnata dal commento sonoro di Ezio Vittorio, è stato applaudito ed esattamente giudicato: messaggio della patria agli emigrati, i quali possono così rivivere aspetti cari alla loro memoria.

« Ten impiade la flame... »

Parentesi gentile: il segretario del *Fogolâr*, cav. Mario Maurich, a nome del presidente sen. Leicht e del vicepresidente prof. Cantoni, entrambi lievemente indisposti, nonchè dei soci tutti, ha rivolto — a proiezione ultimata — un saluto al sen. Tessitori, presente con la signora e la figliola, accompagnandolo col dono d'una medaglia d'argento, incisa da Pietro Giampaoli: segno di gratitudine dei friulani della capitale al presidente di « Friuli nel mondo ». Il presentatore ha aggiunto il plauso e l'augurio affettuoso degli ammiratori verso colui che — come avverte la scritta nel verso della squisita opera d'arte — *al ten impiade la flame dai fogolârs.*

Toccante la risposta dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, calorosamente applaudito sin dal suo arrivo nella sala, reduce dal Senato dove, poco prima, era stata votata la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale. Le sue parole, alte di forma e calde di sentimento, hanno delineato i compiti di « Friuli nel mondo », elevando gli animi nella visione della patria, ben vigilata ai confini dalla gente friulana: lo dice il sacrificio de' suoi figli migliori, lo conferma la laboriosità de' suoi emigrati nel mondo.

Il coro del *Fogolâr*, istruito e diretto da Nino Brandolin, che aveva aperto la manifestazione con un canto alpino, la chiuse con una villotta tra il rinnovarsi degli applausi e l'effusione dei commiati.

L'Orchestra Udinese, obbediente alla bacchetta di Ezio Vittorio, nella sala del Circolo Ufficiali di Udine (g. c.).

L'attrice Ester Bossi, in veste di « Crèsime », al microfono della Radiotelevisione Italiana.

(Foto Tino)

Un ringraziamento del "Fogolâr„

Il *Fogolâr furlan* di Roma porge un ringraziamento alla «Cantina Sociale di Casarsa della Delizia» per l'omaggio di una damigiana di «Cabernet» veramente ottimo; al signor Luigi Tomada di Codroipo per l'omaggio del suo squisito *muscli*; alla signora Maria Rosso, titolare della «Buona Vite» di Udine, per la *brueda* offerta con larghezza commendevole. Un ringraziamento al comm. Luigi Carnevali di Roma per il prestito di uno de' suoi apparecchi cinematografici e al socio Beltramini per il prestito di uno de' suoi radiogrammofoni.

Nella gratitudine, sono accumunati quanti hanno collaborato alla riuscita della memorabile serata « scarpona » del 15 febbraio, alla quale seguirà prossimamente una presentazione delle bellezze naturali del Friuli, sotto l'aspetto turistico.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

Alta l'emigrazione stagionale verso la Francia e la Svizzera

L'emigrazione viene comunemente distinta in base alla destinazione verso cui è diretta (europea o transoceanica), alla forma (assistita o libera) e alla durata (permanente o stagionale).

Assistita (o organizzata) si definisce quella forma di emigrazione a carattere collettivo, preordinata da appositi piani e finanziamenti speciali. L'emigrazione libera (o spontanea) è normalmente attuata mediante contratti individuali di ingaggio, richieste numeriche e atti di chiamata nominativi.

L'emigrazione è detta permanente quando la permanenza dell'emigrante nel Paese d'immigrazione supera la durata di un anno. Per emigrazione stagionale si intende, invece, quella che si svolge in base ad un contratto di lavoro della durata da 3 a 12 mesi, di solito per la durata di una campagna di lavori agricoli o di una stagione turistica per i lavoratori alberghieri. L'emigrazione stagionale si dirige principalmente verso Paesi europei, e precisamente Francia, Svizzera, Austria, Belgio e Lussemburgo, non essendo più possibile quella transoceanica, dati gli alti costi dei noli.

Emigrazione stagionale in Francia

I maggiori contingenti stagionali per la Francia si hanno nel settore della bieticoltura. Salvo per qualche Dipartimento del centro, dove si è diretto un limitatissimo numero di lavoratori, tutti i terreni coltivati a barbabietole si trovano nella parte settentrionale del territorio francese, principalmente nei Dipartimenti dell'Oise e dell'Aisne. La emigrazione dei bieticoli per la Francia è ripartita in due campagne: quella primaverile e quella autunnale. Dal 1948 ad oggi l'emigrazione stagionale di bieticoltori italiani in Francia ha segnato un costante e notevole progresso, come dalle cifre che qui di seguito si riportano: 1948: 3.634; 1949: 3.208; 1950: 4.787; 1951: 13.287; 1952: 18.263; 1953: 19.466.

Dei 19.466 bieticoli introdotti in Francia nel 1953, 9.554 hanno avuto contratti di 7 mesi e 9.872 contratti di 3 mesi. Il reclutamento dei bieticoli per la Francia avviene per tutti (compresi i chiamati) con contratti nominativi tramite gli Uffici Provinciali del Lavoro. I lavoratori possono trasferire senza limitazioni i loro risparmi beneficiando anche del tasso di maggiorazione di cambio.

Minori contingenti di emigranti stagionali italiani in Francia sono costituiti da quei lavoratori, prevalentemente boscaioli ed operai edili, che si dirigono verso i Dipartimenti alpini di frontiera e verso il Dipartimento dell'Isére. I contratti stagionali per i lavoratori dei Dipartimenti alpini sono stipulati per la durata di tre mesi. L'emigrazione dei lavoratori boscaioli è stata nel 1952 di 2.911 unità e nel 1953 di 1.215.

Contratti stagionali si sono avuti anche per i minatori nelle gallerie e nei numerosi « barrages » di alta montagna che vengono costruiti per conto dell'Electricité de France; il lavoro in tali cantieri, viene generalmente sospeso durante l'inverno.

Emigrazione stagionale in Svizzera

L'emigrazione italiana in Svizzera ha carattere prevalentemente stagionale, perchè si basa essenzialmente su contratti di lavoro individuali; gli interessati sono chiamati a svolgere attività aventi carattere stagionale o comunque temporaneo.

L'agricoltura è un ramo di attività economica che, per la mancanza quasi assoluta di un bracciantato agricolo in Svizzera e per il trasferimento dei pochi contadini salariati esistenti in attività più produttive, ha consentito, e continua a consentire, il maggiore impiego di mano d'opera italiana. I dati numerici relativi all'emigrazione stagionale in Svizzera dal 1947, sono i seguenti: 1947: 105.112; 1948: 139.271; 1949: 88.167; 1950: 88.369; 1951: 128.268; 1952: 144 mila 652; 1953: 156.380.

L'emigrazione italiana in Svizzera, dopo la lunga stasi del periodo bellico, ha avuto una tale ripresa da non trovare esempi nel corso di alcuni decenni precedenti: le ragioni di un così ampio sviluppo della nostra emigrazione in Svizzera, che involge quasi tutti i mestieri, devono ricercarsi nell'alta congiuntura economica e nell'intensa attività produttiva della Nazione amica, favorita da varie circostanze. Inoltre le condizioni derivate dalla guerra, esistenti nei Paesi nei quali maggiormente nel passato si reclutava la mano d'opera straniera, e particolarmente in Germania e nell'Austria, hanno contribuito a rendere indispensabile all'economia svizzera l'apporto del lavoro italiano. Degna di rilievo è la constatazione che la mano d'opera italiana impiegata in Svizzera rappresenta da sola il 51,2% di quella complessiva di tutti gli altri Paesi, predominando in quei settori di lavoro — agricoltura, tessili e abbigliamento, edilizia, alberghiera — che sono di particolare importanza economica e industriale.

ESPATRIO NEGLI STATI UNITI

Concessione dei visti

(I.N.M.) — La stampa quotidiana ha dato notizia della conferenza stampa tenuta in Roma dall'on. Edward Corsi, Assistente del Segretario di Stato americano per i problemi della immigrazione, riportando i dati relativi ai visti sinora concessi a cittadini italiani per la immigrazione negli Stati Uniti « in base al programma di assistenza profughi ».

Abbiamo così appreso che, sinora, sono stati concessi, nell'ambito di tal programma, 14.215 visti, e che 39.291 richiedenti hanno ricevuto da parte dei Consolati americani l'invito a presentare la documentazione necessaria per ottenere il visto.

Poichè queste cifre sono destinate ad avere notevole risonanza fra le molte migliaia di profughi che hanno richiesto l'espatrio in base alla legge emanata in loro favore, riteniamo opportuno precisare:

1) che il visto non può essere concesso dalle Autorità consolari americane se non dopo che esse abbiano avuto notizia dell'avvenuta approvazione negli Stati Uniti delle garanzie di alloggio e impiego presentate in favore dei profughi;

2) che è necessario che i profughi che dispongano negli U.S.A. di un loro garante, provvedano a sollecitarlo per il rilascio della garanzia stessa;

3) che, per i profughi che non dispongano di garanti, apposite Organizzazioni benevole negli Stati Uniti stanno adoperandosi per la ricerca dei garanti idonei, ma che la cosa non è nè semplice, nè rapida, per motivi di ordine vario;

4) che i 14.215 visti che risultano essere stati concessi a connazionali « in base al programma di assistenza profughi » riguardano esclusivamente gli stretti congiunti, che possono espatriare in quanto appartenenti a categorie preferenziali, previste dalla legge sull'assistenza ai profughi.

A quanto ci risulta, i visti sinora concessi a profughi e rifugiati sono in realtà circa una ventina.

Ci auguriamo che fra le pratiche in corso di istruttoria presso i Consolati americani, il cui esame ci risulta procedere con un ritmo di 1.000 pratiche alla settimana, ve ne siano molte che riguardano i profughi, sicchè il numero dei visti da concedersi in loro favore possa in breve tempo assumere una consistenza assai superiore a quella sinora realizzata.

Illecita attività in tema d'emigrazione

(I.N.M.) — Una brillante operazione dell'Ufficio Carabinieri della Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri ha posto fine all'illecita attività di quattro persone accusate di truffa in danno di aspiranti all'emigrazione nel Canadà. I truffati, tutte povere persone residenti in paesi della provincia di Bari, si erano illusi di poter facilmente emigrare in quel Dominion, mercè il certo non disinteressato ausilio di un piccolo gruppo di abili truffatori che li hanno defraudati di una ingente somma.

Questa truffa viene ad aggiungersi a tutte le altre attività truffaldine che, purtroppo, fioriscono intorno all'emigrazione non soltanto per la criminalità dei loro autori portati a sfruttare per fini delittuosi un fenomeno profondamente umano qual'è il flusso migratorio, ma anche e, forse soprattutto, per la ingenua connivenza delle loro stesse vittime.

In ogni tempo, gli sfruttatori dell'emigrante sono stati facilitati nell'attuazione delle loro losche imprese, proprio da chi avrebbe dovuto maggiormente diffidare dai loro allettamenti e dimostrare maggior fiducia negli organi ufficiali che, se pur qualche volta, come per tutte le cose umane, possono non soddisfare in pieno le legittime aspettative di chi si accinge a lasciare la Patria in cerca di lavoro, tuttavia son sempre quelli che non potranno mai speculare in mala fede sulle loro necessità.

Se una volta, alla fine del secolo scorso e nei primissimi anni di questo, quando l'emigrante era sovente abbandonato a se stesso e per il bassissimo livello culturale non era in grado di avere esatta nozione degli avvertimenti e delle disposizioni protettive emanate dall'Autorità, era più comprensibile che altri riuscissero ad aggirarlo e a farne oggetto di speculazione, oggi, con una più capillare organizzazione degli organi competenti e con un livello culturale più elevato, non sarebbe azzardato attendersi dagli interessati una maggiore e più intelligente difesa dei loro stessi interessi.

Se ciò non avviene è perchè è ancora radicata in non pochi candidati all'emigrazione una specie di preconcetta diffidenza verso gli organi pubblici, per cui si è pronti a dar credito al primo che prometta appoggi, interessamenti, mediazioni facendo balenare la speranza di poter facilmente ottenere quel che è difficile o impossibile raggiungere, non sempre per capriccio degli organi costituiti, ma per consistenti realtà determinate o da fatti obbiettivi o da disposizioni vigenti non soltanto in Italia, ma anche e soprattutto nei Paesi di immigrazione.

Per questo non ci stancheremo mai — anche se non sempre ascoltati — di mettere in guardia i candidati all'emigrazione contro le troppe facili lusinghe loro offerte da persone che, speculando su impazienze o desideri a volte anche comprensibili, non mirano ad altro che a soddisfare il loro losco affarismo.

Ormai gli emigranti friulani hanno a loro disposizione vari organismi e in primo luogo l'Ente « Friuli nel mondo » cui possono rivolgersi con piena fiducia per ottenere quelle delucidazioni, quelle informazioni e quelle precisazioni di cui hanno indubbiamente bisogno prima di prendere una grave decisione, quale è quella dell'espatrio, senza cadere nella rete dei disonesti, dei truffatori e degli sfruttatori la cui malsana attività diverrebbe del tutto sterile se venisse loro a mancare il terreno purtroppo ancora fertile della ingenuità altrui.

Pietro Giampaoli da Buja, incisore capo alla Zecca di Roma (è con lui, ora, anche l'incisore bujese G. Monassi, come abbiamo ricordato), ha ricevuto recentemente un plauso ambito, per le medaglie e targhe incise in occasione delle nozze di Maria Pia di Savoia. Modesto e « scontroso » (così è stato argutamente definito), ha al suo attivo medaglie meravigliose, frutto di una volontà dura come i nobili metalli che avviva con l'arte. Ecco il profilo di sua madre, umile popolana che egli ritrae con la pezzuola in capo e con un corpetto quasi regale. Semplice la scritta: « Matri filius » (Alla madre, il figlio). Ed ecco il rovescio della medaglia offerta dai friulani di Roma al sen. prof. Pier Silverio Leicht, nel corso di una cerimonia di cui abbiamo pure dato notizia. Si notino i monumenti della Città eterna a sfondo del « fogolâr » ne' suoi elementi essenziali: il « cjavedâl e la nape ».

CRONACA MESTA

Le valli del Natisone hanno perduto in Lina Morra, direttrice del collegio femminile « Linda Follanesi » di San Pietro, una educatrice esemplare. Per oltre trent'anni, compresi quelli tragici dell'ultima guerra, ella aveva prodigato intelligenza e cuore nella difesa dei valori nazionali ai confini della patria, aveva guidato centinaia di giovani allieve alla missione di insegnante, larga a tutti di consiglio e di conforto.

La sua scomparsa, avvenuta l'8 febbraio u. s., ha lasciato un vuoto dolorosamente sentito, come ha detto l'imponenza delle onoranze funebri resele a Udine da autorità, da estimatori e dal mondo della scuola.

Vive condoglianze al fratello generale Eugenio Morra, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

* * *

Mentre stava lavorando per la sistemazione dell'altare della chiesa di York (Australia), Giuseppe De Rossi di anni 26 da S. Martino al Tagliamento veniva investito da una scarica mortale dovuta a un corto circuito della pulitrice che stava manovrando. Il poveretto, che ha lasciato la moglie prossima alla maternità, si trovava da tre anni in Australia. Particolare che in noi accresce il motivo del compianto: era abbonato a « Friuli nel mondo », di cui si era dichiarato entusiasta.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

La bella stagione

L'inizio della bella stagione segna per Fanna un risveglio economico-sociale che porta un innegabile benessere al paese, sotto l'aspetto morale e materiale. Le borgate si vanno via via rianimando per lo arrivo degli emigrati; le strade del paese (scomode alquanto) vedono mastodontiche automobili americane; tutti gli abitanti, anche i più modesti, avvertono la gioia di trovarsi accanto a parenti, sia pure lontani.

Fanna è il paese classico dell'emigrazione friulana, diremmo meglio dell'emigrazione italiana: si pensi, infatti, che su una popolazione di 1838 abitanti, parte ogni anno un'aliquota di 50 persone, fra lavoratori e familiari.

Ma ecco i dati che hanno suggerito questa cronaca: nello scorso anno, benchè il tempo non sia stato fra i più propizi, Fanna ha ospitato 214 suoi figli emigrati in ben 15 nazioni. Precisiamo: 73 provenienti dall'Inghilterra (paese di difficile emigrazione italiana, come tutti sanno); 49 dall'America settentrionale; 42 dall'Olanda; 13 dalla Svizzera; 8 dalla Germania; 5 da Cuba; 4 dalla Spagna; 4 dall'Egitto; 3 dal Belgio; 3 dal Venezuela; 3 dal Canadà; 3 dalla Francia; 2 dal Sud Africa; 1 dall'Australia; 1 dall'Argentina.

Tutti hanno riabbracciato con infinita gioia i congiunti, rimasti a custodire i « fogolârs »; tutti hanno riveduto con ineffabile tenerezza la terra natia, hanno onorato le tombe dei padri. Fortunati coloro che li hanno trovati sani e vegeti...

E tutti hanno rivissuto, nel paesaggio fannese, l'infanzia indimenticabile. Questo paese, infatti, benchè non offra grandi risorse turistiche, offre tuttavia al visitatore splendide vedute: colline e monti, fitti boschi, vallate verdi. Ben a ragione (la citazione è dedicata ai lontani, affinchè inorgogliscano del loro paese) il poeta Borsatti scriveva nel 1789:

Le scene ami chi vuol, Fanna, tu sei teatro de' teatri agli occhi miei.

Vittorio Cadèl potrebbe aggiungere a questi versi la dolcezza della sua « Matinada » che pubblicheremo, dedicandola ai fannesi nel mondo, ma cul « cour tal lôr cjâr pais ».

NOTE SPORTIVE

Il pallone dei calciatori non è legato solo con fili di sogno alla speranza dei giocatori del « Totocalcio », ma è legato soprattutto al prestigio di una regione, di una città. Udine insegni, e proprio di questi giorni, in cui la squadra bianconera si è fatta più che mai onore. Pensate: nove partite consecutive, a datare dal 26 dicembre, sempre vinte. Dall'incontro in casa con la « Pro Patria » all'incontro, pure in casa, col « Catania », i nostri bravi, anzi bravissimi ragazzi hanno riempito di legittimo orgoglio i friulani, destando invidia e timore negli avversari e nei « tifosi ». La squadra si è conquistata così il quinto posto della serie A, a cui appartiene, salvo a modificarlo — in meglio — negli incontri successivi col « Genova » a Genova, con la « Triestina » in casa, col « Bologna » a Bologna.

Non basta: al successo sportivo, applaudito da migliaia di persone allo stadio Moretti, si unisce la pioggia dei... milioni, attraverso fortunate schedine. A Udine, il 20 febbraio, una donna, vedova da tre mesi e madre di due figli, è diventata milionaria: Anna Zuccolo ved. Vidussi, abitante in via Veneto 13 (numero portafortuna): 21.642.000 lire è il monte-premio da lei intascato per aver azzeccato un « tredici » nella schedina compilata a caso da un'amica. Non basta ancora: al n. 9 della stessa via Veneto (Cussignacco), il 17 febbraio 1952, l'ex facchino Luigi Breda aveva vinto la bellezza di 46 milioni!

Auguri e congratulazioni ai calciatori e ai loro dirigenti, dal presidente comm. Bruseschi all'allenatore Bigogno.

LA VOCE DELLA PICCOLA PATRIA CHIAMA IN ASCOLTO I LONTANI

Siamo grati ad Arrigo Geretti, attivissimo segretario della « Famee Furlane » di New York, per la fotografia che pubblichiamo: in ascolto delle trasmissioni di « Friuli nel mondo », la sua famiglia, con un raccoglimento che ci dispensa da qualsiasi commento. Siamo lieti che tali trasmissioni vengano ora nitidamente ascoltate, nel I. e II. programma destinato ogni primo lunedì e ogni primo venerdì del mese, rispettivamente all'America Latina e all'America Settentrionale (ore italiane 23,30 e 02).

Da Rosario di S. Fè è incominciata la nuova storia dei friulani

Il 18 e il 19 dicembre u.s. si è svolto a Rosario l'annunciato raduno dei friulani dell'Argentina, con la partecipazione dei delegati di tutte le Società friulane e dei gruppi di Resistencia, Mar del Plata, Ushuaia, ecc. Nutrite carovane erano giunte in pullman, in treno, in auto, da tutta la Repubblica, unendosi alla numerosa collettività rosarina. Due giornate veramente memorabili nella storia dell'emigrazione italiana, in particolare di quella friulana.

Fra gli intervenuti: Isidoro Selva e l'intero Consiglio della Società Friulana di Rosario; Oreste Biasutto, Romano Casasola, Giovanni Pittini, Alfredo Aragni, Gino Fabris, Giovanni Sternischia di Buenos Aires; Lauro Giavedoni, Amos Pagani, Gino Tonello, Rino Vidoni, Leonardo Gasperini, Pietro Gori di Córdoba; Pietro Della Bianca e Luigi Deganis di Eva Perón; Leopoldo Ortis di Santa Fè; Libero Cozzi, Enrico Checcher, Giovanni Toplika di Paraná; Faustino Fabris di Bahia Blanca; Elso Della Picca, Pacifico Della Vedova, Gino Romanin, Giacomo Macuc, Mario Bonat di Avellaneda; Marcellino Nannino, sindaco del Comune, Bruno Perez, Settimo Comisso, Enrico De Giusti di Colonia Caroya; Giancarlo Del Vecchio, direttore della rivista « Friuli ».

Saluto augurale

Il congresso si è aperto con un caldo saluto del presidente della Società Friulana di Rosario, Isidoro Selva, il quale ha subito trasmesso il saluto augurale del presidente di « Friuli nel mondo », sen. Tiziano Tessitori, già pubblicato da questo e dai giornali dell'Argentina. Vivi, commossi applausi hanno accolto la nobile parola rivolta ai congressisti, a tutti i friulani emigrati.

Eletto presidente dell'assemblea Sergio Gon, presidente della Società Friulana di Santa Fè, ha preso la parola il dott. Moretti, vicepresidente della « Feditalia », il quale ha trasmesso il saluto della Federazione, facendo l'elogio delle Società regionali integrative della collettività italiana. Si è svolto quindi l'esame del progetto di Federazione delle Società Friulane, che veniva approvato dopo esauriente discussione. La sede provvisoria della Federazione veniva fissata presso la Società di Buenos Aires, mentre il Consiglio direttivo veniva integrato dai delegati designati dalle singole associazioni, i quali si riuniranno per la nomina del presidente. A chiusura dei lavori di sabato, furono inviati telegrammi al Presidente Perón e al Presidente Einaudi.

Più tardi fu offerta ai delegati una cena nella « Casa d'Italia », durante la quale furono eseguiti canti popolari. Notati, in veste di oratori, Sergio Gon, che ha improvvisato un brillante discorso in friulano, il dott. Angeletti, presidente della « Casa d'Italia », il direttore del quotidiano « Corriere degli Italiani», Ettore Rossi, il prof. Listuzzi, che a nome della « Dante Alighieri » di Rosario ha porto pure un saluto cordiale, facendo un esame della situazione ed esprimendo il voto per una maggiore concordia e collaborazione fra connazionali. La serata ha avuto a suggello un applaudito concerto di arpa della signorina Marta Selva, la quale ha eseguito anche composizioni del suo maestro Di Modena. A tutti i partecipanti sono state distribuite coccarde con autentiche stelle alpine. Particolare toccante: a tutti è stato servito il vino bianco portato in botti dalla delegazione di Colonia Caroya: vino di friulani, discendenti dai « fundadores » di quella fiorente colonia.

Giornata della friulanità

La domenica successiva, dalle 10 in poi, sono stati resi gli omaggi fissati nel programma. Una lunga autocolonna si è recata dapprima all'imponente Monumento alla Bandiera, prospicente il Rio de la Plata, poi al monumento a San Martin, a quello di Garibaldi e al busto di Eva Perón, deponendo sui rispettivi basamenti corone di fiori portate a mano da ragazze in costume carnico. La cittadinanza osservava con curiosa simpatia la carovana che sfilava per le vie centrali al suono dei claxon.

A mezzogiorno, al Club Italiano, « asado criollo » di oltre 400 coperti, al quale ha fatto seguito la festa della friulanità, con un numero maggiore di partecipanti. Al brindisi hanno parlato vari oratori, fra cui il signor Chiesa, presidente del Circolo Italiano e del Comitato di coordinamento delle Società italiane di Rosario, il signor Piacenza, presidente del Club Italiano, Oreste Biasutto, presidente della Società di Buenos Aires, Isidoro Selva, presidente della « Famee » di Rosario, il dinamico Sergio Gon. Tutti gli oratori, applauditissimi, hanno elogiato l'iniziativa, toccando vari problemi e riconoscendo il generale risveglio dei friulani dell'Argentina.

Si è infine svolto uno spettacolo folcloristico friulano-argentino con diversi e piacevoli numeri, nei quali spiccavano signorine in costume. La parte principale è toccata al Coro della « Friulana » di Buenos Aires che, molto applaudito e bissato, ha eseguito un repertorio di canti e villotte del Friuli.

Ripetiamo: due memorabili giornate che non mancheranno di dare frutti di opere e di fraterna collaborazione.

Due conferenze di friulani

Milano.—

Segnaliamo l'attività del *Fogolâr* milanese, negli « incontri » predisposti dal dr. Carlo Battistella e da un gruppo di « fedelissimi », nella sala di San Carlo al Corso. Nel programma, una magnifica conferenza di P. Davide Turoldo su « L'anima del Friuli attraverso i suoi canti », con commento del coro « Montagnutis » che ha eseguito villotte antiche e moderne. Successivamente, riprendendo una lodevole tradizione, i friulani di Milano (vi avevano aderito anche il prof. Ardito Desio, Orio Vergani, Vittorio Podrecca, Antonio Rizzani, Bruno Russello) si sono incontrati, in un noto ristorante del centro, per una « cenute in companie », suggellata dai canti immancabili.

Un vivo successo è toccato allo scrittore Elio Bartolini da Codroipo con una conferenza sul tema: « Inchiesta sulla nuova esperienza poetica », tenuta al « Centro culturale S. Fedele ». L'oratore ha approfondito il dramma della frattura portata dalla guerra nel mondo della poesia, delle lettere, dell'idealismo, constatando — ad onta di tanti segni avversi — che la poesia rappresenta, oggi più che mai, un bisogno spirituale dei popoli.

Il "Fogolâr" nel Belgio

L'anno da poco incominciato ha segnato una nuova intensa attività del «Fogolâr Furlan» come c'informa Giovanni Gigante, suo animatore instancabile, sempre ricco di iniziative e di entusiasmo. Come ricco di entusiasmo nell'assistenza agli emigrati è mons. Forte, che ha spesso contatto con il « Fogolâr » citato. Gli abbonati al giornale segnano un progresso, lento ma sicuro, come dice la circolare augurale inviata per il 1955 dalla Direzione. In essa, l'esortazione all'unione, alla comprensione reciproca, alle mani tese in fraterna solidarietà verso chi, specialmente, ha più bisogno.

A questa fraternità italica si è ispirata la festa, promossa dalla « Amicale Liberi e Tranquilli », il 12 febbraio, e alla quale il « Fogolâr » ha partecipato cordialmente. Scopo della festa, la raccolta di fondi per offrire, come ogni anno, le vacanze a bimbi italiani e belgi, figli di lavoratori. Per la prima volta nel Belgio, la riuscita manifestazione ha avuto a coronamento la elezione della « Reginetta italiana Belgio 1955 », con le relative « Dame d'onore ». La serata, nella sala della Madeleine, in rue Duquesnoy, ha ottenuto il più largo successo.

La circolare a firma del bravo Gigante raccomanda ai friulani, che numerosissimi lavorano nel Belgio ma che ancora non sono tutti a contatto col « Fogolâr », di leggerne il giornale mensile, di collaborarvi secondo le proprie possibilità, di sentirsi sempre vicini alla patria lontana.

Un avvenimento per il «Fogolâr» riuscirà certamente la visita che sta per fargli il vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », gen. Eugenio Morra, di cui diamo a parte notizia particolareggiata.

(Rileviamo con compiacimento che il 10 febbraio u. s., nella rubrica della Radiotelevisione Italiana «Sapete chi è?», Vittorio Podrecca ha esordito con un robusto: «Sono friulano...», ricordando con nostalgia la natia Cividale e il Friuli, culla prima de' suoi... artisti di legno).

STUDIO - PILOTA

Massachusset.

Il direttore del *Massachussets Institute of Technology School of Architecture and Planning* di questa città ha espresso il proprio compiacimento all'arch. Gino Valle da Udine, per avere accolti nello studio paterno, in viale Venezia 50, due studenti statunitensi, Stephen Shilowitz e Fred Toylor, a titolo di perfezionamento. Nella stessa lettera il direttore Lawrence B. Anderson chiede che tali contatti siano resi possibili anche per l'anno in corso, a favore di altri studenti premiati con borse di studio in Italia.

HANNO GIA' TRENT'ANNI
I "PICCOLI" DI PODRECCA

Parigi.

Gran creatore di marionette è, come tutti sanno ormai in tutti i Paesi del mondo, Vittorio Podrecca. I pubblici più diversi dei due emisferi l'hanno festeggiato, applaudito, elogiato. Non è passato un mese da quando, trovandosi egli al « Théâtre des Champs-Elisées » a Parigi, fu onorato con un ricevimento nientemeno che alla « Comédie Française » anche per festeggiare il trentennio della sua fortunata attività. Artisti e personale della Casa di Molière hanno accolto il Podrecca nell'ufficio del direttore generale della «Comédie», Pierre Descaves, che ha pronunciato un caloroso discorso in risposta alle parole di saluto che il Podrecca aveva dette in nome proprio e dei suoi compagni di carne e dei suoi compagni di legno. Erano presenti giornalisti, artisti, scrittori. Una festa della cui cordialità è un peccato non si siano potute accorgere le marionette; avrebbero buttato via i fili dalla consolazione, benchè assuefatti agli onori e ai consensi.

Se poi avessero potuto leggere i giornali sarebbero addirittura ammattite. Il critico del « Figaro » ha scritto: « Uno dei migliori spettacoli che mai si sian visti... capace di incantare tutte le età e tutti i pubblici con il merito della sua universalità artistica raggiungente una imitazione più vera della realtà, attraverso uno spirito di osservazione geniale e poetica. Qui la farsa apre una porta del sogno... ». E il critico del « Monde » saluta i « Piccoli » come « nostri autentici amici, e possessori di una fantasia che rimane vera; e aggiungono nuove attrazioni al loro repertorio che possiamo ormai considerare classico ». E il critico del « Paris Presse » si dimostra lieto di aver scritto ormai varie decine di articoli, in questi ultimi anni, sul Teatro di Podrecca, ed afferma che « tale spettacolo compie nel dominio della scena una missione tanto importante quanto quella del disco nella musica. Esso divulga le creazioni artistiche e tutte le sensazioni umane, attraverso la materia vivificata dalla felice osservazione, in una ironica e poetica sintesi ».

Davvero le marionette di Podrecca non hanno nulla da invidiare ai colleghi uomini. Se mai può avvenire in molti casi l'opposto. E oltre tutto hanno sugli uomini un grande vantaggio: quello di non inorgoglire delle lodi e dei successi e di conservarsi sempre semplici e docili come il destino le ha fatte. Ma è Vittorio Podrecca a condurre per il mondo o sono esse a portare il loro papà in giro in Europa e in America per farlo conoscere, apprezzare, applaudire, senza neanche il conforto di spremere lacrime di gioia vedendolo festeggiare, dai semplici e dagli artisti con pari entusiasmo, perchè l'umidità può danneggiare il legno di cui sono fatte? Una marionetta coi reumatismi articolari rischia di somigliare, camminando, a un uomo che li patisca. Niente lacrime di gioia, ma gioia dappertutto: una gioia che sale su per i fili e si propaga tra le dita dei marionettisti. Complimenti a Podrecca e alle sue marionette che i trent'anni li portano bene. Non hanno nemmeno una ruga.

(dal « Corriere di Informazione »)

Sotto le ali della "Colomba"

Liete notizie del «Sodalizio Friulano» di Venezia, circa l'attività conclusasi nel 1954, circa quella tracciata per il 1955. Intanto, nell'assemblea del 23 gennaio u.s., nelle sale superiori della Trattoria alla Colomba, è stata approvata pienamente la relazione del presidente comm. Francescato, con la modifica dell'art. II dello Statuto, proposta dal prof. Dusso, per cui veniva elevata a tre anni la durata delle cariche. Riconfermati i dirigenti, quindi, sino al 1957: il rag. Francescato a presidente, l'ing. G. Tosoni e il cav. Arturo Deana a vicepresidenti, Lorenzini a segretario, l'ing. Giuseppe Fagi, l'avvocato Virgilio Perulli, il dott. Giovanni Bearzatto, l'ing. Luciano Tosolini e Luciano Revelant a consiglieri; il dott. G. Brazzi, il dott. G. Cadel e il dott. P. Menegon a revisori dei conti; Antonio Ronzoni alfiere.

Rilevato il successo delle iniziative dell'anno passato, le quali sono state segnate in lettere d'oro nella storia del Sodalizio — come dice la circolare diffusa ai soci —, e cioè la gita-pellegrinaggio a Udine e Cividale, la recita di «Amôr in canoniche» al *Ridotto* da parte della Compagnia della «Filologica», le esecuzioni del Coro «Marmolada» in tale occasione, la conferenza Ermacora all'Ateneo Veneto su «I friulani in Argentina», è stato delineato il programma 1955, il quale non sarà meno interessante del precedente.

E' stato rinnovato l'invito ai soci e ai simpatizzanti di aderire alla «Filologica» e di abbonarsi al mensile «Friuli nel mondo».

«Mireya» furlane

Buenos Aires.

Mireya (è il suo nome d'arte) non è altro che la udinese Mirella Zuliani, nata in Friuli 19 anni fa ed emigrata ancor bimba nella Repubblica Argentina, dove risiede la sua famiglia. Non ha dimenticato Udine, non la parlata friulana, pur esprimendosi nei teatri, alla televisione, al cinema in perfetto *castellano*. I giornali parlano di lei come di una rivelazione, di una sicura promessa. Ha lavorato infatti a Rosario in quel teatro «La Comedia», con la compagnia di riviste Maggi-Anchart, al teatro «Maipò» e al «Nacional». Il cinema l'ha avuta interprete nel film «El compleyo de Felipe» e in «Adios problemas». Ora recita a Buenos Aires, dove abita con la famiglia a Floresta.

Dotata di una singolare bellezza, è nota ormai sotto l'appellativo di «ragazza dagli occhi verdi».

Suo parente è il colonnello Ermacora Zuliani, ex comandante della 63a Legione «Tagliamento» in Russia.

Vittima del dovere

Sagrado.

L'11 febbraio u. s. l'operaio Giuseppe Tottolo fu Giovanni di anni 50 da Artegna, dipendente dalla ditta Migliorini di Padova, appaltatrice dei lavori in corso lungo la linea ferroviaria Udine-Trieste, è rimasto vittima del dovere. Infatti, all'approssimarsi dell'ET 455, partito da Monfalcone alle 8.09 proveniente da Trieste e diretto a Tarvisio, a causa — pare — di una deplorevole negligenza, gli operai addetti non erano riusciti a smuovere una pesante «binda» dalle rotaie, in prossimità della galleria di Sagrado. Sorpresi dal fischio del convoglio, che procedeva alla velocità di 80 chilometri all'ora, essi abbandonavano precipitosamente la «binda», contro cui avrebbe cozzato il locomotore con conseguenze certamente tragiche, anche perchè i binari, in quel punto, sono in curva.

Il Tottolo, guidato dalla generosità di un impulso volto a scongiurare un disastro, balzò tra le rotaie, spostò la «binda» con uno sforzo sovrumano, collocandola in mezzo ai binari, nella direzione del percorso del treno. Ma non riuscì ad evitare l'investimento del convoglio che lo trascinò per alcuni metri: vano ogni soccorso al poveretto che morì nell'urto.

In poche righe

A WASHINGTON è stato nominato Sottosegretario di Stato per l'Emigrazione Eduardo Corsi che, come dice il cognome, è di origine italiana. Nato a Capestrano (Abruzzi) nel 1896, il nuovo Sottosegretario emigrò negli Stati Uniti nel 1903 e divenne cittadino americano nel 1921. Laureato in legge all'Università Cattolica di New York, è amico personale di Eisenhower e di Dulles.

PIETRO ZORUTTI, il maggior poeta friulano dell'800, sarà ricordato anche nella prossima primavera, nella casa natale di Lonzano (Dolegna del Collio). Un suo busto sostituirà quello sfregiato esistente. Una festa popolare completerà il programma della giornata. Il Comune di Cividale, memore che il poeta si disse *nativ di Cividât*, contribuirà con 30 mila lire all'iniziativa.

IL «MONTASIO» (così è chiamato il noto formaggio delle latterie friulane) è entrato ufficialmente nell'elenco dei formaggi tipici italiani. Era ora, poichè la sua riconosciuta bontà gli aveva da tempo assicurato la preferenza sul mercato veneto e triestino, dove è onorevolmente quotato.

GIUSEPPE ZIGAINA ha ottenuto un nuovo successo a Roma, dove ha esposto le sue recenti pitture nella galleria «Il Pincio». Cordiali i consensi della critica che additano nel giovane artista friulano (è di Fiumicello) uno dei più rappresentativi pittori italiani contemporanei.

ARTEGNA ha dedicato un monumento, collocato sulla collina che domina il paese, alla memoria dei suoi 22 dispersi in Russia, appartenenti alla Divisione «Julia». Ne è autore l'artegnese Giovanni Patat. Raffigura un alpino che regge un compagno morente sullo sfondo da cui, sopra le rovine delle armi, appare la Madonna.

Anche il Comune di Udine, con l'apposizione di una lapide all'ingresso del Castello, ha ricordato i prodi della «Julia» morti e dispersi nella tragica campagna russa.

A SAN PIETRO al Natisone, il 7 febbraio u.s., è stato solennemente consegnato il tricolore a quell'Istituto Professionale di Stato, frequentato da 125 allievi delle valli del Natisone: uno dei migliori del genere e, dal punto di vista geografico, il più importante ai confini orientali. Hanno illustrato il significato del dono il presidente della Provincia avv. Candolini, l'ing. Conti, preside dell'Istituto «Malignani», il Provveditore agli Studi dott. Tortorici.

BRUNO RUSSELLO, nativo di Rigolato, residente ora a Como, ha vinto *ex aequo* con Adriana Zarri il «Premio editori cattolici 1954» con il romanzo «Trent'anni». Il Russello si era già affermato col romanzo «Il mio paese», nel quale rivive la sua giovinezza trascorsa tra i monti della Carnia. Quest'opera rende, come diremo altra volta, con sensibilità e verità la gente nostra sul piano della migliore narrativa contemporanea.

Brindisi nuziale dei coniugi Burigana da Vigonovo, rispettivamente di 85 e di 82 anni. Hanno festeggiato il 60° di matrimonio, presente il figlio Alceo, fondatore e dirigente della «Società Friulana», venuto espressamente col figlio da Buenos Aires, dopo 37 anni di assenza. Gli «sposini», ai quali porgiamo gli auguri di lunga felicità, hanno avuto dieci figli.

IL "MAL DELLA PIETRA" di uno scultore friulano

Autoritratto di R. Zilli.

Abbiamo ricordato il « mal del legno » dello xilografo Tranquillo Marangoni, figlio di un falegname di Pozzuolo del Friuli. Oggi è la volta del « mal della pietra » di quel Rodolfo Zilli che un umile scalpellino di Nimis si portò in Germania, appena cinquenne, avviandolo poi — padre intelligente — agli studi e all'arte.

In Germania, Rodolfo visse quindici anni, frequentando l'Accademia di Belle Arti di Monaco, sotto lo scultore Wurba. Poi, scoppiata la guerra di Libia, il ventiduenne Rodolfo fu bersagliere dell'11° Reggimento ed ebbe una decorazione nella battaglia di Sciara-Sciat. Rientrato in Germania, finì nel 1914 nel campo di concentramento di Wagna, quale italiano in procinto di varcare il confine austriaco. La prigionia, oltre con le proprie privazioni, lo pose a contatto con quelle di migliaia di compagni di sventura, tremila dei quali morirono in quel campo di fame e di malattie inesorabili. La « Pietà » ch'egli ha recentemente modellato, e che tradurrà nel marmo a ricordare tutti i morti italiani in Austria, soldati e internati, esprime certamente il suo sentimento di allora: solo la « Pietà » s'addice a coloro che non hanno fatto ritorno.

Lavorò in Italia, indi a Parigi, dove gli nacque il figlio Rodolfo, laureando in lingue e storia dell'arte all'Università di Graz, e dove le sue opere apparvero spesso al « Salon », tra il 1920 e il 1944; successivamente a Roma, dove partecipò a varie mostre, e a Graz, dove attese a opere monumentali in chiese e in piazze. A Donawitz costruì un altare alto 26 metri per quella chiesa nuova, riscuotendo il plauso del Vaticano, di cui aveva seguito le direttive; a Deutschlandsberg, a Kindberg, a Lannach sorgono suoi monumenti ai Caduti in guerra; a Udine, nel vecchio battiferro dei Bertoli, una sua grande statua — « Il fabbro » — attende d'essere tradotta in marmo e assegnata all'ingresso delle officine Bertoli, a ricordo del loro fondatore, Rodolfo Bertoli, nobilmente interpretato nelle fattezze del lavoratore che posa accanto all'incudine, sereno nell'animo e pur consapevole della propria forza; a Graz — in quella sede della « Dante Alighieri » — si ammira un suo incisivo ritratto del Poeta.

Musei e case private conservano opere sue in Germania, in Austria, in Francia, in Italia: effetto del « mal della pietra » ereditato dal padre.

Lo abbiamo conosciuto in una delle sue visite periodiche ai cugini Bertoli, ma non soltanto in veste di scultore. Nella sua giovinezza, lo Zilli fu un atleta, salito nientemeno che al campionato di « Pentatlon » della Baviera. Era il periodo in cui coltivava la bella voce tenorile che, se metodicamente sviluppata, lo avrebbe fatto salire i palcoscenici dei teatri.

Tuttavia il canto è ancora una sua passione segreta. Ce lo ha confidato, nella speranza di cantare, nella chiesa di Nimis, l'« Ave Maria » di Gounod o di Schubert. Gli abbiamo promesso che tale desiderio (che è germinato dal dolore di un bimbo in procinto di abbandonare il paese natio) sarà soddisfatto: che egli dirà sulle ali del canto la piena del cuore di artista.

R. Zilli - Bozzetto del monumento che sorgerà nel cimitero di Graz a ricordo degli italiani, militari e civili, morti in Austria nelle guerre 1915-18 e 1940-45.

GENTE FRIULANA

Sempre coraggio fino alla fine

Elsa (Canadà)

... mi chiedete in che cosa consiste il mio lavoro: faccio il minatore da ben tre anni e mezzo. Non posso descrivere la mia occupazione nella miniera altrimenti dovrei riempire un giornale. Le posizioni in cui mi trovo sono assai fredde: qui la buona stagione dura circa quattro mesi, durante i quali non si vede mai notte. Ora invece fa un freddo da cani ed è sempre buio, ad eccezione di qualche breve momento. Penso all'Italia, al Friuli, ai miei cari e mi viene quasi da piangere, ma qui non si può piangere perchè anche le lagrime si gelano. Con tutto ciò, sempre coraggio fino alla fine, nella speranza che il buon vento mi riporti sano e salvo in patria, dopo il lungo esilio...

SILVANO BOSCO
da Codroipo

* * *

Punto Fijo (Venezuela)

... una cosa vi confesso: che il più remoto angolo del Friuli non lo cambierei per tutte le ricchezze delle Americhe...

Sono uno dei tanti figli del Friuli perseguitati dal terribile inguaribile morbo che si chiama nostalgia, e che nessuna coscienza al mondo riesce a guarire. Resisto però per un dovere: per la famiglia e perchè i friulani sono dotati di volontà ferrea e di alto spirito di sacrificio...

MIRCO BERTOSSI
da Gemona

QUATRI CJÀCARIS

IL JUDIZI

Ta l'ostaria di Giuan Salvan a' erin restadi' li' mosej': caroni', stradi di mosej', pal mûr, pai fii da la lûs, su li' rami' dai balcons, paroni' pi di Giuan Salvan ch'al veva dô cambiai in peis e miegia roba impignorada.

Giuan Salvan al era un om finit, lui e la sô ostaria, copât par colpa dal timp e da la gent ch'a cjaminava cul timp e 'a voleva mangjâ e bevi nuvitâz. Di chê ätra banda da la vila al era vignût su il « Bar centrale », indulà che nissun a' veva mai savût indulà ch'al fos il centro, par via che li' cjasi' a' erin in fila musa con musa, su la strada; la glesia 'a si cjatava a essi da una banda e il «Bar Centrale», par rivâlu, a coventava traviersâ la vila di planta four. Al si presentava a cui ch'a veva gust da vuardâ, come un spetacalut lustri e lecât cun scanziis, robi', specjus, lûs trimulissi e seriti, cjadreis cu li' gjambi' in crous e il schenali riulint; ui il tentinbon da la vila sentâz in dì di fiesta e mosej nua, ch'a erin restadi' duti' cun Giuan Salvan in cjâf il fouc.

L'avocat Ligoriu ai veva insegnât a Giuan cemòut ch'al é ch'a bisugna cjaminâ cul timp, un dopocena d'uvier bel ch'al supava li' lagrimi' di una vera vecja (1) di quindis agn.

— Ca, via il fogolâr, 'na biela stua; lâ il banc dulingjù e dut ce ch'a coventa: licours, aghi', panitins cul persut. E dut sblancjât, lis, capissitu? Alora — e la minudia dal feveladour 'a fluriva in misura da li' lagrimi' di quindis agn — alora tu vedarà' la gent cori uchi come 'na volta. Capissitu? Cul timp a' bisugna gî, parcé che la gent 'a à na quadradura di ciriviel puartada a ceri il biel, il miei, in dì di vuê.

Pi tarc' co' a nol si jodè scoltât chei conseis istes, ma pi lares, pi di cour l'avocat Ligoriu al ja' u de' encja a Roc Pesenâl: al era di miec' 'na agadivita di susins che Pesenâl al tigneva cont pai granc' da la vila. Cussì 'a era muarta l'ostariuta infrusignada e a' erin nassûz i lustris e li' seriti' dal «Bâr centrale».

Giuan al era dûr, fer su la bancja cu li' mosej' ch'a si erin inecuarti ch'a nal sinteva nua e ai fasevin il valsovien su pa li' mans e su placia lustra dal siô cjâf. Al li' lassava fâ lui, ch'al era cul pinseir in sot là ch'a si scontrin li' rèscus dal rivi cu li' cambials, la voa mata da lassâ insampât dut, e i cunz da paâ, la Taviela da vendi. 'A era stada di sô nona Mia cui miluz e chê piergaladi' di civilin in recès: trisintamil e roz, iusta li' cambiels... E chel ceresâr lenì tal cjanton?

— Jo j' ti dis ch'a mi plâs uchì, che uchi j' mi cjati come a cjasa mê e j' pos stâ come chi vuei e bevi vin selet.

— Tâs mo tâ', ch'al è dut biel ulâ, dut net e i specjus da vuardâsi.

A' erin Florean e la Gjugjula rignûz four da Messa ch'a rivavin a bevi il got da la fiesta denant gustâ.

— Ce net, ce specjus! Chi al è vila e a' na coventa stocs.

La Gjugjula 'a leèva tai libris, tai sfueis a pìpins ch'ai imprestava la Pavea e 'a viveva cun chei sfueis e cun chei libris dut il misteri da l'amour vistît da fiesta parcê che jê 'a lu veva cunussût dome cu la grinta remenela di Jacu Roi ch'al la veva inzingarada par quatri setemani', un meis di avrîl dispirdût ta la fila dai siô agn.

Adès ch'al era nassût il «Bar centrale», la Gjugjula ingrispada 'a lu clucìva cui voi, come na roba ch'a era saltada four dal siô cjâf e da li' cjarti' leti' e 'a era deventada viva par pasci il siô cour.

— A li' giovenéti' e ai fantaz d'in dì di vuê ai voul roba pulît: a' na son miga sclapaciocs lour.

'A veva quarnât a fuart da spoventâ li' mosej' ch'a passonavin cueti' intor dai goz dal vin.

— Beif in pâs, Ursula, che tal «Bar centrale» te a' na ti volin, nencja vistida da fiesta cun tant di pinigais. Jo, come om, j' pos dome dispresedi chê lecariis. Viva, Giuan!

Ma il cour da la Gjugjula, sbatocjant come un sampogn, ai veva sburtât il sanc tal cjâf e 'a nai vignevà pi la fevela.

— Ursula, ce âtu?

— Jo!... A mi che sei fia dal scursour requie di stu cumun, jo j' na pos gî tal bar? Brut gobu chi tu ausi...

A Florean ai cegnarin i voi insiemit.

— Gobu tu a' dit?

— Gobu si, tre voltî, cu la goba spiciada.

— Just, tu a' dit just, Ursula, ma jotu che la goba tu l'a' encja tu, e inmò taronda ch'a ti cjapa la schena di una spala in chê âtra. Vuarda mo, da una banda jo j' sei dret, tocja si na tu crôt. Giuan, na ese vera?

— Dis si, tu chi tu se' just! — a piulà la Gjugjule, bel spetant il judizi cui voi tirâz.

Giuan al si tocjà il cjâf come par sincerâsi di alc:

— Ce, Ursula? La tô?... Ben, a fai pi câs, par dî la vera; miga a mi, a cui ch'a nal à mai judada, intindami.

E Giuan Salvan al sustâ, cencia volêlu, al dismovê tal fonz un ridi ch'al sclopâ four a sangloz, incindious, disledrosât. A' scjampàrin li' mosej' scorsadi' via da chel ridi, e a Ursula la Gjugjula, la lenga ai si intortcà di doul.

Novella Cantarutti

(1) Vera = bottiglia.

L'ARBUL

Cencia stomi e cencia bòtgia, (1)
l'ârbul mangia e digerisc;
al sièle' fûr, di ce ch'al tòtgia, (2)
sol chês ròubas ch'a i servisc.

Fûr da tgiera al zupa e tira
âga e sâi, pal nutriment:
e inta l'aria lui respira
come un animâl vivènt.

La sô linfa sei « rampina »
(cencia pompas) fin in som
e, seguint la lec' divina,
zira coma 'l sanc tal om.

Las radis van ju ta tgiera,
o sei slàngin pal terèn;
lôr as cîr ogni maniera
par tgiatâ ce ch'a ur va ben.

Las sôs fòjas tol da l'aria
l'anidride di tgiarvòn
che, par lui, jè necesaria
pa sô vita e sô funzion.

Pur no vint (3) inteligenza,
sentiment, locomozion,
lui prepara la samenza
pronta pa fecondazion.

Dal so puest di sentinela
lui, cun sè, protec' la int,
i paìs e la taviela
das lavinas (4), slacs (5) e vint.

Muart, al torna a nova vita,
sot miârs di âitisc nons,
e in ogèts o tgiarta scrita,
lui servisc generazions.

Cencia l'àrbul (chesta 'e vera),
no sarès la civiltât'.
Lui ricèif la int in tgiera (6)
e la sierf fin al sagrât.

L'àrbul, cert, al è un poema:
un misteri dal Signôr,
ch'al compendia dut insiema,
il so grant capolavôr.

O, gran Dio, a tô creatura,
jò m'inchini sbalordìt'.
Atraviers la so strutura,
io' posc jodigi infinìt'.

Ferdinando Primus

(1) *bocca.*
(2) *tocca.*
(3) *pur non avendo.*
(4) *valanghe.*
(5) *frane.*
(6) *sulla terra e nella culla.*

SOT LA NAPE

Sucedude a Buje

Pre' Vitorio in taine' àins al veve podùt cognossi lis sôs ploris; pocje fede, ma un grum di superstiziòns: 'e crodèvin a lis striis, al malvòli, ai spirts e, par chest, dispès lu disturbavin domandanji benedissions, qualchi vôlte par robis che no stàvin nè in cîl nè in tiere.

Ué 'ne vecjute ti sbrissave in canoniche cun t'un fagotùt sot el grimâl par fâ benedî un pagnùt o un pugn di sémule pe vacje che no rumive; doman une siorete sbeletade cun tune cjamesute dal so frutin che al vaive dute la gnot e si remenave te scune; ti capitàvin cmps madùrs e zovenòs cul zaj impomatât e le stilografiche tal sachetin...

Pre' Vitorio al soflave come le smercie su pe Pontebane... ma ce vévial di fâ, biât predi? Guai se al vès dit ce ch'al pensave.

Al sclipignave di aghe sante ce che i puartàvin e quan' che i domandàvin cun dute gracie: — Ce isal el so distarp, siôr vicjari?... — al rispuindeve: — Lait cul Signôr e veit plui fede!...

Une gnòt i tocjà 'ne gruesse.

Al ere lât a durmî tart, strac come el mùs dal mulinâr; si ere apene indarmidît, che ti sint a tirâ clàs tai scùrs de cjàmare.

Si svee e al sta in scolte: èrino dispès a lu clamavino par un malât?

Un'altre scariche di clàs e une vòs: — Siôr vicjari!...

Al viers el balcòn e tal lusôr di lune plene ti viôt dòs ombris fermis parmìs dal puartòn sierât.

— Cui isal?

— Siôr vicjari al à di scusâ... ch'al perdoni, ma o' vin bisugne di lui...

— Ce isal?... Isal qualchi mâl?...

Par un moment chei doi e' tàsin; ta chel cidinôr de gnot si sintive a baiâ qualchi cjan tai curtìi e jù tal sjfanôr a cjantâ un miarli.

— Alore si puédial savê ce ch'al è? — al domande Pre' Vitorio.

— Siôr vicjari, o' vin bisugne di lui... ch'al vègni jù... si trate...

— Di ce si tràtial?

— O' vin une vacje... — al dis un, ben planc.

— Une vacje?

— Siôr vicjari, una vacje che no po' distrigâsi... al è di iarsere che à mâl...

— E jo ceièntrio cu le uestre vacje?... No soi mica veterinari, jo...

— Al varès di fânus 'ne bendizion...

— Làit fûr dai stivai e... vergognâsi!...

Pre Vitorio al siere el balcon in frese e al stà in scolte par viodi se lèrin vie.

Chei doi e' restàrin come stupidis e po' un al dis, velenòs:

— Astu viodût ce figurate?... Di' ueli che i zignis el mâl a lui...

El predi al torne a vierzi el balcon:

— Lait pur, e stàit tranquil che a mi chel mâl no mi ven di sigûr!...

Pieri Menis

Lauree friulane

Eva Perón.

Apprendiamo dai giornali che i professionisti e gli universitari di Pantianicco, residenti in Argentina, si sono cordialmente riuniti nella sede della Società Friulana di Eva Perón per festeggiare il neo-dottore in medicina Ugo Brandolino, argentino figlio di un pantianicchese.

Al pranzo parteciparono un centinaio di invitati, tutti di Pantianicco, con a capo il kinesologo universitario Abele Matelussi. A nome dei convenuti pronunciò nobili parole di compiacimento e di solidarietà il dott. Redento della Picca (ci duole che ragioni di spazio ci impediscano di riportarle per intero), al quale rispose il festeggiato ringraziando e rivendicando la sua origine friulana. Nella felice occasione fu accomunata nel plauso per la laurea conseguita la gentile signora dott. Olga, moglie del Brandolino, che a sua volta improvvisò un commosso, applauditissimo discorso.

A chiusura si è affermato il proposito di realizzare ogni anno riunioni analoghe, destinate a sottolineare il costante progressivo sviluppo della collettività pantianicchese nel Sud America.

Pravisani nel C.I.M.E.

Jujuy.

Il viceconsole d'Italia geom. Enzo Pravisani ha lasciato l'ufficio consolare, tenuto con tanto prestigio, per assumere un posto di fiducia e di responsabilità nel Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.). Affettuoso il suo commiato dagli amici e soprattutto dai friulani che da 24 anni ne apprezzavano l'ingegno e il cuore. Gli è successo l'avv. Mario Bellincioni.

L'amico Pravisani ha iniziato un largo giro di propaganda nel Sud, allo scopo di visitare autorità consolari e società di emigrati, spiegando il programma del C.I.M.E., il quale, dopo aver trasportato in Argentina nel corso di soli 18 mesi ben 37 mila persone, completando 11 mila famiglie di emigrati, tende ora a diffondere la propria attività anche nei centri meno informati.

ALTO CONSENSO

S. Em. il Card. Costantini, lieto sempre di proclamarsi friulano (è nativo di Castions di Zoppola, come il fratello Arcivescovo Giovanni), non soltanto ha inviato — tempo addietro — la sua benedizione augurale a «Friuli nel mondo», ma ha voluto sentirsi della famiglia del periodico inviando il suo abbonamento. Come, del resto, è nelle sue abitudini.

L'adesione dell'illustre Porporato riceste un particolare risalto: esempio sprone agli assenti.

La chiesetta di Cima Sappada, tra Cadore e Carnia: paesaggio da presepe; avvolto nel magico silenzio della neve.

Nostalgia di "frico„

Tokio.

Non trovo parole sufficienti, caro «Friuli nel mondo», per ringraziare la persona *(la signora Mina Missoni, moglie, residente a Rosario, Argentina*, n. d. r.) che ti ha trasmesso il mio indirizzo, dandomi così la gioia di trovarmi almeno col pensiero nel mio caro Friuli, nel paese del mio adorato papà. Ho pianto, leggendoti.

Pensa che da 23 anni ho lasciato l'Italia e non ho mai avuto la fortuna d'incontrare un friulano con cui parlare; tu sei quindi venuto a me come un vecchio amico che si ama e si aspetta.

Vorrei dirti con quanto entusiasmo e con quanta pazienza leggo la pagina friulana, le canzoni che riesco a capire più facilmente della prosa. Quella di Chiurlo e Zardini: «Un salût 'e Furlanie», mi rende fiera di essere *cjargnèle* (sono di Moggio Udinese). Vorrei esprimerti tutta la mia ammirazione per *Polente e frico* di «Ruscli». Ho davvero pianto nel ricordare i cari amici colonnello Tinivella e sua moglie Mimì Franz, che sono stati per me, nell'infanzia, vere guide. I loro consigli m'hanno servito per compiere il giro del mondo. Invidio «Ruscli» che ha mangiato la *polente* nel mio paese, e lo ringrazio d'aver scritto un articolo che m'ha concesso di dividere con lui quel *frico* che da tanti e tanti anni non mangio più.

E poi *Me none* di Manlio Francesconi! Ammiro non solo il talento dello scrittore friulano, ma la sua invenzione poetica, la «fiaba» della nonna. Par di vederli, tutti e due seduti, nel mormorio della preghiera: la solida guardiana e il suo rampollo...

E com'è possibile dimenticare *L'Ave Marie* di Pieri di San Denêl, di cui vorrei conoscere l'indirizzo per esprimergli personalmente la mia riconoscenza? Ma quanti e quanti sono coloro che vorrei ringraziare per tuo mezzo: a tutti i miei auguri per il nuovo anno!

Jolanda Faleschini-Maki

NELLA SOCIETA' FRIULANA

Buenos Aires.

La escursione annuale della Società Friulana ha avuto, il 2 gennaio scorso, per meta il delta del Paranà. Il divertente programma, iniziato con la partenza fluviale e con l'arrivo al parco «El Progreso», continuato con la colazione e con la elezione della reginetta (immancabile coronamento del ballo, animato dall'orchestra Marzan), si è concluso, alla sera, in una cornice canora e musicale che ha lasciato in tutti il più dolce ricordo.

Con molta simpatia è stata qui accolta la notizia che a Roma sono già iniziati i lavori per il collocamento del grandioso monumento del Gen. Di San Martin dello scultore friulano Silvio Olivo, che sorgerà a Valle Giulia. Prossima, pertanto, la inaugurazione della opera d'arte offerta dagli italiani dell'Argentina alla città di Roma, in onore del massimo eroe della Repubblica del Plata.

"UELI DE LUM„

New York.

La Segreteria della *Famee Furlane*, nell'inviare un primo gruppo di abbonati (78 dollari), desidera chiarire alcuni rilievi apparsi nel numero di novembre-dicembre di «Friuli nel mondo», a proposito della fondazione e degli sviluppi dell'istituzione. La quale, se vanta oggi una sede propria, frutto di contributi in denaro senza limiti, nonchè di quasi mille giornate lavorative gratuite, si deve all'abnegazione, all'entusiasmo mai venuto meno, allo spirito veramente friulano di coloro che non lasciarono mai mancare *il ueli de lum*. Che se fosse dipeso da altri, che abbandonarono la *Famee* dalla sua infanzia, pur continuando a risiedere nella metropoli, non saremmo oggi per certo in piedi, con una società fra le più quotate, fra le più ambite per affiatamento e serietà.

Ogni errato apprezzamento risale alla notizia desunta dalla rivista «La Panarie» (1930), in cui è fatto cenno a uomini che, per ragioni da noi ignorate ma note ai friulani di New York, non figurarono successivamente fra i benemeriti. Non furono, in altre parole, all'altezza dei dirigenti che hanno al loro attivo la magnifica sede della Famee odierna.

Posta senza francobollo

CANADA'

De Carli Giuseppe - TORONTO. - Sette abbonati! Bravo, veramente. A quest'ora Girolamo Malisani, Nevio Cantarutti, Antonio Selva, Giovanni Desiderato, Adelico Ferrarin, Attilio Fabbro, Dionisio Roman, saranno tutti in possesso del giornale, che a tutti invia *un sac e une sporte di augurios*.

Di Pauli Angelo - FORT WILLIAM - In regola a tutto il '55.

D'Agnolo Alice - MONTREAL - «Soi di Fanna — riportiamo le sue stesse parole —, del biel paîs vicin Maniago. Vorès l'abonament '55 di «Friuli nel mondo», chel biel giornâl chi a lellu a pâr di essi mancul lontàn, mancul bessoi».

De Apollonia Luigi e Maria - WINDSOR - Vivi ringraziamenti per il buon ricordo e per i 5 dollari sostenitori del giornale. *No vino di tornâsi a viodi? La machigne a' la vès, e biele!*

Di Benedetto Giulio - CANISTON (Can.). - I 2 dollari sono arrivati.

Boris Teresa e Mariuccia - MONTREAL. - Abbiamo loro scritto a parte. Nessun importo finora versato. Ci incontriamo spesso col papà. Auguri per i loro studi universitari di *bravis cjargnelis*.

Bertoli Achille - CATCHELL (Can.). - A posto abb. '55. Grazie.

Clara Domenico - FORT ERIE (Canadà). - I dollari sono arrivati con le sue care parole di incoraggiamento: effetto del *biel frutin* e della sua *sivilade*. Ricambiamo di cuore gli auguri.

Cimbaro Arrigo - KELOWNA (Canadà). - Vaglia estero pervenuto. Grazie.

Colle Ottorino - TORONTO. - Persona incaricata da Wanda Colle residente in Isvizzera, ci ha versato il suo abb. '55.

Barei Umberto - WINDSOR. - Suo padre ci ha versato abbonamento I. semestre '55.

Bertuzzi Regi - TORONTO. - I due dollari hanno coperto abbonamento '55: cura della nostalgia, quindi, assicurata. Auguri, caro Bertuzzi!

Dominissini Sofocle - TORONTO. - La nipote Isma Vidussi ci ha versato il suo abbonamento '55.

Dorigo Sante - PORT COLBORNE (Can.) - Il suo abbonamento sostenitore di lire 5 mila onora il tangibile attaccamento ai valori spirituali della patria di un emigrato modello. Grazie. Affidiamo volentieri a questo foglio il suo saluto affettuoso al fratello Massimin e al cognato Domenico Avian di Buenos Aires. Sotto il nome «Argentina» sono entrambi avvertiti del gentile pensiero.

De Silvestri Silvestro - ALTA (Canadà). - Siamo felici quando anche solo l'immagine di un paese (nel suo caso, Osoppo) valga a rallegrare occhi e cuore degli emigrati. Sta bene per l'invio *Air Mail* del giornale: altro indice del suo amore friulano.

D'Appolonia J. S. - VANCOUVER (Can.). - Anche la sua simpatica lettera «si legge d'un fiato». Tutto a posto: gli abbonamenti e i saluti estesi, a suo nome, al sen. Tessitori che glieli ricambia, insieme con noi, lieti di annunciarle che stiamo raccogliendo tutti i friulani *atôr dal fogolâr*.

STATI UNITI

De Candido Giuseppe - MILWAUKEE. - Avrà già ricevuto la nostra lettera. Ad ogni modo, sono in regola col '55 i seguenti: lei, Pietro Basso, Ernesto Cassini, Antonio Nigris, Valentino Martin, Galileo De Candido, Luigi De Candido, Osvaldo Cesarotto, Pietro Odorico, Oscar Foscato e Andrea Bertin.

Vivi ringraziamenti per la sua valida collaborazione, tanti auguri e *salûs furlàns*.

Clinchino Luigi - NEW YORK. - L'assicuriamo di avere provveduto all'invio del giornale a suo figlio Alcide, residente a Montreal. Grazie per la buona propaganda. Auguri.

Businelli Frank - NEW YORK. - Tutto in regola, come da nostra lettera. Cordiali rinnovati auguri di salute e di successo. Felice la sua espressione riferita a questo giornale: «collegamento silenzioso di noi emigrati».

Del Frari Livio - NEW YORK. - I due dollari sono arrivati *come dòs cisilis*. Grazie.

Del Zotto Carlo - BUFFALO. - Provveduto ad iscriverla fra gli abbonati.

Alastra-Pletti Pierina - DETROIT. - In ritardo, ricambiamo gli auguri per il *Christmas*, grati del suo affettuoso attaccamento.

De Candido Giuseppe - MILWAUKEE. - Ricevuto regolarmente importo abbonamento. Grazie. Con saluti alla famiglia e agli amici.

Bin Giovanni e Rita - SAN FRANCISCO. - Sì, vi abbiamo salutati i vostri cari di San Daniele, compreso il campanile e la chiesa del castello. Grazie per i 3 dollari. Auguri rinnovati di felicità.

Bonin John - LOUISVILLE (U.S.A.). - Tutto fatto. Cordialità rinnovate.

Cristante Gelmina - S. FERNANDO (Cal.). - Lei ci scrive: «Il Friuli non poteva fare un regalo migliore ai suoi figli lontani»: è l'elogio che più ci commuove, gentile abbonata. Un pensiero dal suo S. Giovanni di Casarsa, dal Friuli intero.

Bertolini Giuseppe - AKRON (U.S.A.). - Ricevuto vaglia estero per abbonamento '55.

Brun Lina - ORLAND (Cal.). - E' arrivato il vaglia. Grazie.

Dinon Lucia e Clemente - HAVERTOWN (U.S.A.). - Bravi, figli di Cavasso Nuovo! La forza di un popolo risiede nell'attaccamento e nell'orgoglio per la propria lingua. Vi ringraziamo, augurando a voi e ai friulani di costì ogni bene.

De Piero Cesare - BEVERLY. - Lei ha ragione, hanno ragione i critici, abbiamo ragione noi. Ma sia chiaro: il giornale viene spedito a chi ha pagato l'abbonamento, regolarmente, ogni mese. Chi non dovesse riceverlo, ci avverta: rinnoveremo la spedizione. Più di così non sappiamo che fare. Non sono gestite da noi le poste dei vari paesi.

Ai friulani della California

Un abbonato volenteroso, DANTE BOREAN - 426 Broadway (Phone: Garfield 1-4918; ore 5.15-6.15; 17.15-18.15), SAN FRANCISCO II, Calif. - è a vostra disposizione, disposto — come ci scrive — a «rastrellare» il più gran numero di abbonamenti. Aggiunge, nella sua lettera: «Qualche anno fa incontrai una diecina di friulani: sette residenti nel Canadà e nel Messico, uno nell'Alaska, due nel Giappone. *Si fevele furlan ancje a Tokio. Il Friûl al è lât lontan, ninine...*»

Grazie anticipate, Borean.

Di Domenica Arturo - WASHINGTON. I dollari sono arrivati felicemente. Grazie. Auguri.

Dinon E. Angelo e Son - PHILADELPHIA. - I 5 dollari dell'abbonamento sostenitore dicono il vostro affetto al Friuli. Bravi! Se tutti coloro che possono vi imitassero, faremmo un.... giornalone.

Dall'Agnol P. Mario - COLUMBUS. - Anche noi, Padre, puntiamo sull'amore per la nostra terra *Omnia vincit amor*. Grazie per quanto farà nell'ambito delle sue conoscenze friulane.

De Paoli Luigi - DEHAM (U.S.A.). - Animo! Legga il giornale della sua terra, dato che ne scrive così bene la lingua. Come dimenticare la voce della madre?

Bertoli Renato - NASESVILLE (U.S.A.). - Abbiamo ricevuto dal signor Nello Serena di Spilimbergo il suo abbonamento '55. Grazie. Auguri.

Di Luch Guido - SEATTLE WASHINGTON - Se non dovessimo avere altre soddisfazioni, ci basterebbe quella di aver ridestato in lei la vena poetica, dopo 42 anni di assenza dal Friuli.

Ma qualchi di mi stafarai:
us dis propri la veretât.
Cheste Americhe saludarai
par lâ a murî a Narêt di Prât.

Se lo spazio ce lo consentisse, riporteremmo anche il resto, in cui, fra l'altro, s'incontra la raccomandazione:

Cussì mandâimi «Friûl tal mont»
e fasèimi un tantin content...

Ma i più contenti, creda, siamo noi.

VENEZUELA

Cesca Giovanni - CARACAS - La sua signora ha versato abb. '55.

Anzil Bindo - MERIDA (Ven.) - Riconfermiamo ricevimento due dollari. Ricambiamo auguri e saluti.

Bertossi Mirco - PUNTO FIJO (Venezuela). - I quattro Bertossi, De Angelis, Bortolussi, Conti, Bodusso, tutti in regola. Bravo e grazie. Abbiamo salutato per lei tutta Gemona. *Arrivìodisi prest!*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ARGENTINA

Mattiussi Abele - BUENOS AIRES - Abbiamo molto gradito i saluti inviatici a mezzo di suo suocero F. L. Cisilino, simpatica figura di *furlàn*. Particolarmente sensibile al ricordo, Chino Ermacora, che desidera d'essere ricordato a tutta la sua ospitalissima famiglia.

Pagani Elio e Adelchi - BUENOS AIRES - Con i nostri, vi invia i saluti più affettuosi vostro nipote Adelchi Gomba da *Morteàn*.

Martina L. Santiago - RESISTENCIA - Ricambiamo fervidamente auguri nuovo anno a lei e a tutti i *furlàns* di Resistencia.

Da Tos Nicolò - BUENOS AIRES - Graditissimi i saluti di suo nipote da Tarcento: un ragazzo che conferma la istintiva gentilezza dei Da Tos.

Del Vecchio Giancarlo - BUENOS AIRES - Tutto chiarito. Grazie, ad ogni modo, della comunicazione, preceduta dalla cronaca del *Corriere degli Italiani*, che leggerai in questo numero. Lavora sodo, *senza soste*: ti arriderà il successo.

Viva Osôf!

Araraquara (Brasile).

Sono un friulano di Osoppo, in Brasile da quattro anni, insieme con la famiglia. In casa, si parla solo il friulano, e ciò perchè mio figlio non lo dimentichi e perchè tenga sempre alto il nome della *Furlanie*. Ammiro con gratitudine la bella e grande iniziativa di collegarci mediante questo simpatico giornale che mi giunse inaspettato. Vi scoprii con orgoglio in prima pagina Piazza Libertà (familiarmente *Plaze Vitorio)* col suo superbo *Ciscjèl*; ma con grande sorpresa, sfogliandolo, trovai il *mió cjâr Osôf*. Io e mia moglie avevamo le lagrime per la incontenibile commozione. Quanti ricordi ci legano a quell'*Osôf*, dove un giorno — se Iddio ci darà la grazia — ritorneremo, magari per pochi mesi...

Mandi, mandi, vive Osôf e dute la Furlanie!

MARIO DI POI

Cucchiaro Dante - SALTA (Arg.). - Non c'era bisogno che si dichiarasse «argentino di nascita però di cuore completamente italiano»: lo dice il suo stesso nome e lo conferma il calore della sua lettera e, ci permetta, la perfetta conoscenza della lingua italiana. Grazie per il giudizio che si riferisce alla rivista, grazie per l'abbonamento sostenitore. E tanti auguri cordiali.

Burelli Casimiro - BUENOS AIRES. - Suo fratello ci ha versato l'importo dell'abbonamento '55.

Avian Domenico, Dorigo Massimin - BUENOS AIRES. - Leggete sotto il nome di «Canadà» il saluto di vostro cognato e fratello Sante.

Burigana Alceo - BUENOS AIRES. - Regolato abb. '55. Saluti cordiali.

Del Pup Erminia - BUENOS AIRES. - La signora Maria Del Piero ci ha versato il suo abb. '55.

Costantini Pietro - EVA PERON. - Sua sorella ha versato abb. '55. Grazie. E tanti saluti anche da Ermacora.

Bergagna don Lino - LINCOLN (Argentina). - Abb. versato '55 da don Guido Meroi.

Capriz Atanasio - AVELLANEDA. - Abbiamo appreso le novità di Avellaneda, specialmente le fortunate vicende della sua fiorente famiglia di *soli* di lavoratori. Comprendiamo la sua nostalgia per Gemona e dintorni, per le sue feste tradizionali a base di *fertae cul salam, cul litro di american e cu la...., bionde in chê altre man....* Auguri di lunghi anni sereni, caro Capriz: a lei e ai suoi dieci figlioli.

Casetta Bruno - FLORIDA (Arg.). - L'amministrazione le riconferma l'arrivo dell'abbonamento '55.

De Giusti Lino - RECONQUISTA (Arg.). - Suo fratello ha regolato abbonamento '55.

Del Frari don Albino - S. SALVADOR de Jujuy. - I suoi familiari hanno provveduto all'abbonamento '55. Auguri.

Bertuzzi Urbano - CIPOLLETTI. - Abbiamo ricevuto l'abbonamento '54 e '55. Grazie. Sollecitiamo in questo numero il parroco di Provesano ad accontentarla.

AUSTRALIA

Pividori Enrico - GRIFFITH - Nessun ritardo, caro Pividori: a voler bene al proprio paese, non si perde mai... il treno. Abbiamo ricevuto le sterline degli abbonati N. e G. Rovere, V. Pilosio, G. Vian, C. De Luca, R. Pios, ai quali inviamo ringraziamenti e auguri. A lei, poi, un saluto particolare dal *Ciscjêl di Udin*, di *Tarcint, perle dal Friûl*, di *Vergnà (il papà al è in gamba, so fradi no ocòr discori!)...* Abbiamo ricevuto le foto da sua sorella e le note relative. Ci serviranno a suo tempo. *Mandi, Rico!*

De Rossi Amelio - BEVERLEY (Australia) - Leggerà in altra parte del giornale la triste notizia. Condoglianze sentite. Per il resto, a posto gli abbonamenti, compreso quello della vedova De Rossi (il povero marito era abbonato a tutto il '55).

Braidot Eugenio - PROSERPINE (Austr.). Lei ci informa: «Il giornale non piace soltanto ai friulani, ma anche ai rimanenti italiani. Tutti lo trovano molto informativo e utile. Qualche inglese, quando me lo vede, lo sfoglia subito guardando le fotografie del nostro bel Friuli.... ». Grazie per le belle parole, grazie per le foto ricevute, per i due abbonamenti sostenitori.

Croatto Mary - ELDORADO - (Australia). - Le abbiamo salutato il suo bel Friuli e l'*agnul dal Cis'cel di Udin*. In porto, la sterlina per abbonamento '55.

Cattarinuzzi Ernesto - MELBOURNE. Sua madre ha provveduto al versamento abbonamento per lei, Giuseppe Cargnelli e Caterina Fratta. A tutti tre grazie e auguri *da Furlanie*.

AFRICA

Bernardelli dott. Gualtiero - MOGADISCIO. - Grazie per l'abbonamento sostenitore.

Brunetta Attilio - DAR-ES-SALAAM. - La sterlina è arrivata. Grazie. Auguri.

Danieli dott. Filotimo - DECAMERE'. - Il suo abbonamento ci è stato versato da Luigi e Mario. Auguri di fortuna.

Del Fabbro Adelina - JOHANNESBURG - Una sterlina ci è stata versata dal dott. G. B. Corgnali, a titolo di abbonamento '55.

De Bono Ersilia - CATLEY (Egitto) - Il suo abbonamento scade il 30 giugno p. v.

Istanbul - Basilica di S. Antonio: Mosaico dovuto a friulani dell'« Arte musiva » di Milano.

ASIA

Faleschini - Maki Jolanda - TOKYO (Giappone) - Qui, il nostro saluto personale e affettuoso. Le ridiamo l'indirizzo di *Pieri di San Denêl:* Pietro Pascoli, San Daniele del Friuli. Se lei si è commossa, ora si commoveranno gli amici di Moggio, specialmente Mina lontana, i figli Tinivella, la famiglia Franz del « Leone bianco »: effetto del *frico*, cara e brava Jolanda. Auguri, auguri! E... ci scriva!

Tipo delle nuove locomotive costruite a Daharan (Arabia Saudita) da operai friulani. (Per la cortesia di Giacomo Copetti).

EUROPA

Andrean Luigi - LONDRA. - Ricevuto abbonamento sostenitore '55. Grazie e auguri.

Brusadin Giuseppe - PARIGI. - Abbonamento versatoci dal signor Angelin (propr. Caffè Tic-Tac).

Castellano Quirino - WAZIERS (Francia). Il suo abbonamento '55 ci è stato rimesso dalla Cassa di Risparmio di Udine, Filiale di San Daniele.

Candusso Italia - SAINTBEL (Francia). - Come le abbiamo scritto, avrà il giornale tutto l'anno anche se l'importo.... *al è curtut*. C'è chi ha pensato anche per lei. Coraggio, *cjare siore Italie!*

Cimolino Olinto - FAUROUX (Francia). - «Il giornale è per me un vero raggio di sole», ci scrive: un giudizio che vorremmo porre nella testata se.... non ce lo vietasse la modestia e la coscienza di fare più e meglio. L'abbonato sostenitore è arrivato con la lettera. Grazie e *mandi!*

Durigatto Antonio e Quinto - PARIGI - Regolato l'abbonamento '55. Saluti.

Bearzi Giovanni - PARIGI. - Il signor Basilio Cimenti ci ha versato il suo abb. '55.

Siamo costretti, per mancanza di spazio, a rinviare molta corrispondenza. Ci perdonino gli esclusi. Le lettere a « Friuli nel mondo » stanno diventando... valanga.

Anzile Luigi - MONTIGNY LE METZ. - In attesa dell'abbonamento, le rinnoviamo auguri e saluti cordiali.

Barbarotto Oreste - CLOUANGE. - Ricevuto il vaglia. Grazie. Saluti.

Boria Giovanni - TARBES. - Abbonamento in regola '55 versato dalla signora M. Paoli.

Causero Silvio e Umberto - MONGRAND BARRAN. - Abbonati per il '55 dai loro parenti.

Cimolino Arrigo - ST. ROMAIN (Francia). - Le rinnoviamo il ringraziamento cordiale per il suo abbonamento sostenitore, lieti che il giornale le mitighi «la nostalgia nel cuore».

Cozzi Ugo - CALAIS. - Il signor Pietro Cesca di Udine ci ha versato il suo abb. '55.

bonamento I. semestre '55.

cia). Le 600 lire ricevute coprono l'abbonamento I. semestre '55.

Bressanutti Giuseppe - DUBENDORF (Svizzera). - Completato abbonamento '55. Grazie.

Casani Girolamo - BRUXELLES. - Abbonato per il '55, dal cognato.

Bulfon Giuseppe - MARCHE LES DAMES (Belgio). - Don Paolo Min ha gentilmente regolato il suo abbonamento '54 e '55.

De Carli Margherita - LIEGI - I dirētôrs e i presidenz dal giornâl j tòrnin i salûs cu la vilote:

O ce biel ciscjêl a Udin,
o ce biele zoventût,
zoventût come a Udin,
no si cjate in nissun lûc.

E po' la Furlane di Carnevâl:

No bàlistu, Pieri?
Sì, sì che jò bali.
Al è un piès ch'o ti cjali,
ninin tu sès gno!

Ise contente? Ma plui lu sarà quan' che tocjarà l'Italie, « cjere sante di bon soreli e di bon âjar ».

ITALIA

Pozzar Vittorio - ROMA. - Grazie. Auguri di meritate soddisfazioni.

Bombarda Amilcare - ROMA. - Tutto a posto.

Calligaro Modesto - MILANO. - La accontenteremo. Buja, qualora si presenti l'occasione, avrà la sua menzione. Infatti pochi paesi le stanno a pari in tema di emigranti qualificati.

Braida Giovanni - TORINO. - Corretto l'indirizzo. Grazie per l'abbonamento sostenitore.

Dell'Olio prof. Giuseppe - ALBA. - Ricevuto abbonamento. Grazie. Salutissimi da Chino.

Bellotto Maria - TORINO. - Abbonamento in regola.

Aragni Sergio - CAPEZZANO PIANORE. - A riconferma nostra 5 febbraio 1955: in regola gli abbonati di Buenos Aires: Cosarini, Nonino, Marini, Di Biasio, Ciani, Fogolin, Marzona, Kubik, Comisso, de Terzo. Grazie a suo fratello Alfredo e a lei.

Solidarietà

Don Alberto Bernardis, parroco di San Tomaso (Comerzo), ha versato l'importo di DIECI ABBONAMENTI al giornale ch'egli destina ad altrettanti emigrati del paese. L'esempio merita additato alla comprensione e alla ammirazione di coloro che, potendo, si assentano da ogni manifestazione di solidarietà friulana.

Artale Olga - MESSINA. - Corretto indirizzo. Grazie abbonamento.

Associazione «Cellina» - TRIESTE. - Arrivato regolarmente abbonamento. Fatevi vivi con qualche corrispondenza. Auguri.

Andrighetti Antonio - LEGNANO. - Il suo abbonamento ci è stato versato dalla mamma.

Botrè prof. Urbano - VICENZA. - In regola abb. '55. Saluti da Ermacora.

Bonasso Luigi - MONFALCONE. - In regola abb. '55.

Calligaris Gino - FIRENZE. - L'abbonamento è arrivato regolarmente. Le ricambiamo i saluti friulani.

Cacciaguerra prof. Enrico - NOVE. - Già fedele a «La Panarie», lei è ora sostenitore di «Friuli nel mondo». Grazie di cuore.

Colonnello Primo - VILLADOSSOLA. - Tutto in regola.

Parroco - PROVESANO. - Bertuzzi Urbano (Ada Italia 14 - F.C.N. Gral Roca - CIPOLLETTI - Rio Negro - Argentina), desidera una fotografia della piazza, della chiesa e del campanile di Provesano. Gliela faccia mandare: da 34 anni egli non vede il paese natìo. Grazie per lui.

Rupil Del Forno Noemi - MESTRE - Ci mandi notizie biografiche e una fotografia del nonno di cui conosciamo l'opera e di cui abbiamo goduto l'amicizia. Lo ricorderemo volentieri nelle pagine di « Friuli nel mondo ». Provveduto per gli abbonamenti.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76